

SABATO, 05 OTTOBRE 2013

Pagina 23 - Grosseto

## Bocciato il tracciato Sat «Alto rischio idraulico»

**Palazzo Aldobrandeschi sottolinea: «Non è stato considerato l'evento alluvionale del 12 novembre che ha ridefinito le aree di pericolosità»**

Nel lotto da Ansedonia a Fonteblanda sono molte le criticità, fra cui le complanari  
«Meglio passare dietro al massiccio, tanto lì si possono aggirare le zone archeologiche»

---

di Guido Fiorini wGROSSETO La Provincia bocchia l'ultimo tracciato proposto da Sat per il lotto 5B, da Fonteblanda ad Ansedonia. E lo fa sottolineando numerose criticità, su tutte il rischio idraulico. Al tempo stesso l'ente di palazzo Aldobrandeschi torna a proporre un tracciato più a monte, comprensivo del passaggio dietro al massiccio di Orbetello. La delibera della giunta provinciale 182 del primo ottobre, a proposito di quest'ultimo punto, sottolinea che «nel prendere atto che è stata abbandonata da Sat l'ipotesi di tracciato arancione (dietro al massiccio, ndr) per l'impatto archeologico che lo stesso determinava (attraversamento di valle Giardino), si rileva che non è stato mai effettuato un adeguato studio sulla presenza di tali zone. Nonostante il tracciato arancione interessasse una zona archeologica solo di carattere agrario costituita da appoderamenti e fattorie sparse sulla piana, permettendone quindi la loro puntuale esclusione o passando ai margini della collina, il tracciato di colore amaranto attraversa aree archeologiche di rilevante interesse, quali quelle presenti nel tratto terminale dell'Albegna, con luoghi di storiche battaglie (battaglia di Camporegio 225 a.c. ), da insediamenti produttivi etrusco-romani (fornaci, etc.), quelle di Casa Brancazzi, di Orbetello Scalo, Casa Provincia e quelle presenti nello svincolo sud di Ansedonia (Ss 1 Aurelia), dove sono visibili affioramenti di strutture archeologiche di rilevante entità». La delibera analizza il tracciato proposto da Sat punto per punto. E fa notare che «Manca un approfondito studio circa la verifica delle distanze minime delle infrastrutture (autostrada, ferrovia, centri insediati), gli aspetti geotecnici per il passaggio nei terreni alluvionali tra il collettore allacciante orientale ed il fosso della Grancia e quelli della piana dell'Albegna oltre all'attraversamento della zona termale dell'Osa». Ma quello che preoccupa la Provincia è il rischio idraulico: «Mancano – si fa notare – approfondite considerazioni in merito agli eventi alluvionali del novembre 2012, che hanno ridefinito le aree di pericolosità idraulica e manca qualsiasi aggiornamento in merito agli interventi, in corso di progettazione, per la riduzione del rischio idraulico nell'area dei bacini idrografici del torrente Osa e del fiume Albegna». Molte perplessità sono legate anche alla mancata trasformazione dell'Aurelia in strada parco, alla realizzazione di una viabilità complanare insufficiente (strade di 7 metri e non di 9,5 metri) e al passaggio dentro la zona termale dell'Osa. Fonteblanda-Osa. Già a Fonteblanda si evidenzia il rischio idraulico: «Il tracciato prima di Fonteblanda si biforca dall'Aurelia e interferisce con il canale allacciante orientale dove si potrebbero determinare problemi di carattere idraulico. La previsione di deviazione del canale senza un approfondito studio anche sulla sistemazione di tutto il reticolo idraulico fino al mare, determina un'ulteriore barriera (oltre a quella della ferrovia). Tale punto di interferenza è stato oggetto di ripetute esondazioni che hanno comportato l'interruzione dei collegamenti sull'Aurelia». Inoltre il tracciato tangente all'abitato di Fonteblanda, impedisce qualsiasi previsione per future espansioni nell'area destinata ad insediamenti produttivo-artigianali a servizio del porto di Talamone. Il tracciato prosegue poi verso il fiume Osa attraversando le terme. Sono zone a elevata vulnerabilità idrogeologica, con l'area a protezione ambientale della risorsa idrica termale "Bagnacci dell'Osa": «Si ritiene che il tracciato possa rappresentare, soprattutto nella fase di cantierizzazione, rischi di inquinamento della falda termale». La Provincia chiede quindi che il tracciato, fra Fonteblanda e l'Osa, sia spostato più a monte aggirando il promontorio di Fonteblanda per permettere l'espansione urbanistico-territoriale della frazione. Osa-Albegna. Nel tratto tra l'Osa e l'Albegna, il

tracciato pur avendo un minore impatto visivo, costeggia la ferrovia all'interno della fascia di rispetto dei 30 metri: «Serve uno studio idraulico che consenta di alleggerire le problematiche esistenti e non incrementarle». Ecco che sarebbe preferibile un tracciato più a monte: «Un tracciato più a monte sarebbe utile per realizzare un contenimento vero delle acque e consentirebbe la futura espansione di Albinia, oggi invece confinata e compromessa sia nello sviluppo abitativo che artigianale». Inoltre nel tratto che interessa Campolungo riaffiancandosi alla ferrovia, l'ipotesi non tiene conto della fascia di rispetto dei 30 metri dalla stessa: «Determinando un'interferenza non accettabile con le attività artigianali e industriali, non solo per il rischio della demolizione di parte dei capannoni esistenti, ma anche e soprattutto per la scomparsa dei parcheggi e dei piazzali. A ciò, si aggiunge l'aggravio del problema della sicurezza idraulica con la presenza di un doppio rilevato (ferroviario e autostradale)». Orbetello Scalo. Nella zona ci sono l'area di Quattro Strade, la zona artigianale di Campolungo, Vigna Murata, l'abitato di Orbetello Scalo, l'area produttiva Sipe Nobel, l'acquacoltura "Il Vigneto", l'insediamento residenziale La Provincia. Queste non consentono il passaggio di un'ulteriore infrastruttura, essendoci già ferrovia e Aurelia. «Tre infrastrutture di tali dimensioni (quindi tre barriere) genererebbero una congestione insostenibile per l'area, producendo gravi fenomeni di inquinamento (acustico, atmosferico, luminoso, etc.), oltre ad incidere negativamente sulle attività produttive, turistiche e sulla qualità della vita dei residenti. Inoltre il tratto previsto può determinare problemi di carattere ambientale attraversando i siti inquinati delle ex aree produttive Sitoco e Sipe Nobel, in relazione alle possibili interferenze con le falde acquifere e relative terre di scavo». La galleria artificiale risulta quindi insufficiente sia per lunghezza che per profondità. Infine, sulle complanari, la Provincia fa notare che: «la larghezza di 7 metri non soddisfa le necessità trasportistiche di un'area così fortemente urbanizzata e antropizzata che si sviluppa da Orbetello Scalo fino ad Ansedonia. Serve la categoria C1 (pari a m. 9,50) per servire adeguatamente i centri abitati di Ansedonia, Orbetello, Monte Argentario e relativi porti, così come l'Isola del Giglio». ©RIPRODUZIONE RISERVATA